

## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

### *Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto*

*P.zza San Marco, n. 63 – 30124 Venezia – Tel. 041 3420101 – Fax 041 3420122 – Cod. Fisc. 94053230275*

#### **IL DIRETTORE REGIONALE**

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell’art.11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

**VISTO** il Decreto Ministeriale del 13 giugno 1994 n. 495 “*Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli articoli 2 e 4 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, riguardanti i termini e i responsabili dei procedimenti*”;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*” ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

**VISTO** il D.P.R. 8 gennaio 2004 n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*” ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002 n. 137;

**VISTO** il D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173 “*Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*”;

**VISTO** il conferimento dell’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all’architetto Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.D.G. del 12 agosto 2004 con il quale ai sensi dell’art. 8 comma 3, lettera b stesso articolo, del D.P.R. 8 giugno 2004 n. 173 in via continuativa è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l’interesse culturale dei beni di proprietà privata;

**VISTA** la nota prot. n. 10957 del 20 settembre 2005 della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, con la quale ha comunicato agli interessati l’avvio del procedimento di dichiarazione dell’interesse culturale particolarmente importante per l’immobile sito in Adria (RO), via ex Riformati e identificato in catasto terreni al Foglio 43, mappali n. 258-1188-1190-1192- ai sensi dell’articolo 14 del D. Lgs. n. 42/2004;

**CONSTATATA** l’assenza di osservazioni da parte degli interessati siccome comunicata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto a questa Direzione Regionale in data 29 dicembre 2005 prot. n. 15463;

**RITENUTO** che l'immobile anzidetto sito nel **comune di ADRIA (RO)** riveste interesse archeologico particolarmente importante in quanto conserva nel sottosuolo una successione continua di stratigrafie archeologiche relative a strutture abitative e ad infrastrutture urbane sia di epoca romana che preromana e comprende in sé le testimonianze materiali della storia di ADRIA nell'antichità, dal VI sec. A. C. al VII sec. A. C.;

**VISTO** l'art. 10 comma 3 lettera a) nonché l'art. 13 del Decreto Legislativo n. 42/2004;

### **D E C R E T A**

Ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, è dichiarato l'interesse archeologico particolarmente importante dell'immobile ubicato in ADRIA (RO), via ex Riformati e identificato in catasto al Foglio 43, mappali n. 258-1188-1190-1192 così come individuato nelle premesse, descritto nella planimetria catastale e per i motivi indicati nella relazione storico-artistica allegate, e come tale sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute del Decreto Legislativo predetto.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che sarà notificato in via amministrativa ai soggetti individuati nelle apposite relate e al Comune di ADRIA (RO) a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e quindi trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio di Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche e integrazioni, ovvero ricorso al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, 18 GEN. 2006



Il direttore regionale  
*Pasquale Bruno Malara*



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
Padova

OGGETTO: ADRIA (RO) - Via ex Riformati. C.C. di Adria, foglio 43, mapp.258, 1188, 1190, 1192. DICHIARAZIONE ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

L'immobile di cui all'oggetto si trova nel centro storico della città di Adria in provincia di Rovigo, nel quartiere meridionale tradizionalmente chiamato della Tomba, nei pressi dell'asse urbanistico di via Angeli. Nella cartografia storica esso ricade all'interno di una più ampia estensione fondiaria denominata Orto Zorzi. La somma dei dati provenienti da rinvenimenti e scavi archeologici effettuati in questa parte di Adria dal XVIII secolo ad oggi indica altresì che esso si trova entro i confini dell'abitato antico di Adria, la città denominata *Adrias* dalle fonti storiche greche, illustre porto etrusco eponimo del mare Adriatico, che divenne poi il *municipium* romano di *Atria*.

Scavi archeologici in estensione, trincee di approfondimento e carotaggi, eseguiti nel 2000, nel 2001, nel 2003 e nel 2004, hanno dimostrato che l'immobile in argomento conserva nel suo sottosuolo una successione continua, non disturbata da interventi edilizi di età moderna, di stratigrafie archeologiche relative a strutture abitative e ad infrastrutture urbane sia di epoca romana sia di epoca preromana. Tale successione stratigrafica riveste un eccezionale interesse archeologico in quanto comprende in sé le testimonianze materiali della storia di Adria nell'antichità, e precisamente dal VI sec.a.C. al VII sec.d.C.

I primi strati antropici documentati si trovano a 6,30 di profondità dal piano di campagna attuale e sono costituiti da sottofondazioni a platea e palificazioni di contenimento di legno, impostate su uno strato limo-argilloso naturale, che costituivano la base di impostazione dell'isolato urbano. Alle sottofondazioni si sovrappongono serie di piani pavimentali in limo indurito dal calore, intervallati da strati di accrescimento dovuti alla frequentazione umana. La tecnica costruttiva è quella caratteristica delle zone umide con terreni poco portanti e trova stretti paralleli con analoghi rinvenimenti sia ad Adria sia nella vicina Spina. Sulla base dei materiali recuperati – soprattutto bucheri etruschi e ceramica attica a figure nere - si tratta di stratigrafie riferibili alle fasi iniziali dell'impianto urbanistico, secondo maglie ortogonali, della città etrusca, da collocare nel terzo quarto del VI sec.a.C. Lo scavo più profondo, la cui estensione è evidenziata in rosso sulla mappa catastale allegata, ha rivelato la presenza di un grande canale artificiale, proveniente da Nord e proseguito verso Sud, di larghezza ignota poiché si è potuta rilevare solo la sponda occidentale e non quella orientale posta oltre i margini dello scavo. Su questo canale si affacciava quindi una struttura con funzioni sia abitative sia artigianali, deducibili queste ultime da resti di lavorazione del bronzo, dotata almeno di una suddivisione

interna, che si estendeva verso Sud e verso Ovest oltre i margini dello scavo. A Nord la struttura era delimitata da un altro canale meno profondo, con andamento Est-Ovest, perpendicolare al primo sopra citato, che proseguiva anch'esso oltre i margini dello scavo.

Un potente strato di limo di origine fluviale, da attribuire con ogni probabilità ad una massiccia opera di bonifica del terreno più che ad un evento alluvionale, costituisce una cesura nella successione stratigrafica, che riprende immediatamente al di sopra di esso con una nuova serie continua di piani pavimentali di limo, spesso scottato, e di piani di frequentazione. Tale bonifica è interpretabile come un esteso e radicale intervento mirante evidentemente a garantire la sicurezza idraulica della città, riferibile ad un riordino urbanistico di Adria collocabile agli inizi del V sec.a.C., in concomitanza con una nuova fase della vita della città di cui si hanno consistenti indizi anche in altri siti. Le linee urbanistiche generali restano comunque sostanzialmente invariate fino all'arrivo dei Romani nel II sec.a.C.

Nel settore urbano in argomento è dimostrata questa continuità dalle strutture abitative risalenti al IV e al III sec.a.C., approfonditamente indagate soprattutto nella metà settentrionale dell'area. Di tali strutture abitative, oltre ai piani pavimentali di argilla scottata, è stata individuata anche la traccia della sottofondazione, orientata Est-Ovest, di un muro perimetrale, realizzata in pezzame di trachite disposto a spina di pesce.

La prima fase di età romana, databile sulla base dei materiali rinvenuti ai decenni centrali del II sec.a.C., è caratterizzata dalla stesura di una strada orientata N 35°O, larga circa 4 m, dotata di una cloaca centrale e lastricata con piccoli basoli di trachite, posati su un letto di limo. Lungo i lati sono state trovate le tracce di muretti di contenimento e di marciapiedi larghi circa 1 m ciascuno.

Lungo il lato occidentale della strada si affaccia una sequenza di unità abitative iso-orientate, le più settentrionali delle quali sono separate da uno stretto *ambitus*, con fognolo centrale e lastricato di basoli di trachite. Le unità presentano una planimetria quadrangolare di ca. m 4 di lato. Dei muri perimetrali restano le sottofondazioni in pezzame laterizio legato con argilla.

Questa impostazione urbanistica non subisce variazioni nel secolo successivo, se si eccettua un intervento che pare di monumentalizzazione della strada, costituito dalla posa lungo il suo margine occidentale di plinti di fondazione, costituiti da casseforme riempite di strati alternati di argilla e pezzame laterizio, destinati probabilmente a sostenere le colonne di un porticato. Questo evento può essere accaduto in concomitanza con la creazione del *municipium* di Adria in età augustea.

La zona è stata poi parzialmente soggetta ad una spoliazione per il recupero del materiale edilizio. Sulle rovine della città romana è stata impostata successivamente una necropoli di inumati, collocata nell'area un tempo ad uso residenziale. Di questa necropoli, i cui limiti superano l'area in argomento, sono state recuperate sei tombe in discreto stato di conservazione, costituite dalle sepolture di cinque adulti e di una bambina in semplici fosse foderate di laterizi romani di reimpiego. In due casi è stato rinvenuto il corredo: nel primo un pettine in osso, nel secondo una coppia di orecchini di bronzo ad occhielli ed una collana di vaghi di pasta vitrea dorata. Questi materiali rimandano al VII sec.d.C., quando Adria era soggetta all'Esarcato di

Ravenna, un'epoca quanto mai oscura sulla quale la piccola necropoli getta un po' di luce, dimostrando l'appartenenza della città al circuito della cultura materiale di età bizantina.

La necropoli è stata successivamente abbandonata e la zona è stata destinata all'uso ortivo che l'ha connotata fino a tempi recenti. L'unica attività edilizia nell'area è rappresentata dalla costruzione di un muro di cinta con orientamento Nord-Sud, del quale sono state trovate le fondazioni debolmente strutturate. All'interno di queste ultime è stato recuperato un frammento di ceramica graffita tipo S.Croce, riferibile al XIII secolo, a partire dal quale è quindi da porre la data di esecuzione del muro.

L'ampio arco cronologico delle stratigrafie archeologiche individuate rende quest'area, risparmiata per un raro concorso di circostanze dalle costruzioni di epoca moderna, straordinariamente rappresentativa del passato remoto della città in tutte le sue articolazioni. Dagli scavi risulta inoltre evidente che questa situazione archeologica interessa tutte le particelle citate in oggetto. Si ritiene quindi motivata la dichiarazione di interesse culturale di questo complesso archeologico sepolto, in modo che vi siano applicate le disposizioni di tutela contenute nel Capo II e nella Sezione I del Capo III del D.Lgs.42/2004 al fine di scongiurare qualsiasi rischio di danno o perdita da attività edilizia incontrollata.

Padova, **22 AGO 2005**

L' ARCHEOLOGO DIRETTORE

(dott.ssa Simonetta Bonomi)

*Simonetta Bonomi*

VISTO, IL SOPRINTENDENTE REGGENTE

(dott.ssa Maurizia De Min)

*Maurizia De Min*

#### BIBLIOGRAFIA SUGLI SCAVI DI ADRIA

R.SCHÖNE, *Le antichità del Museo Bocchi di Adria*, Roma 1878

F.A.BOCCHI, *Adria*, in "Notizie degli Scavi", 1879, pp. 88-106, 211-223

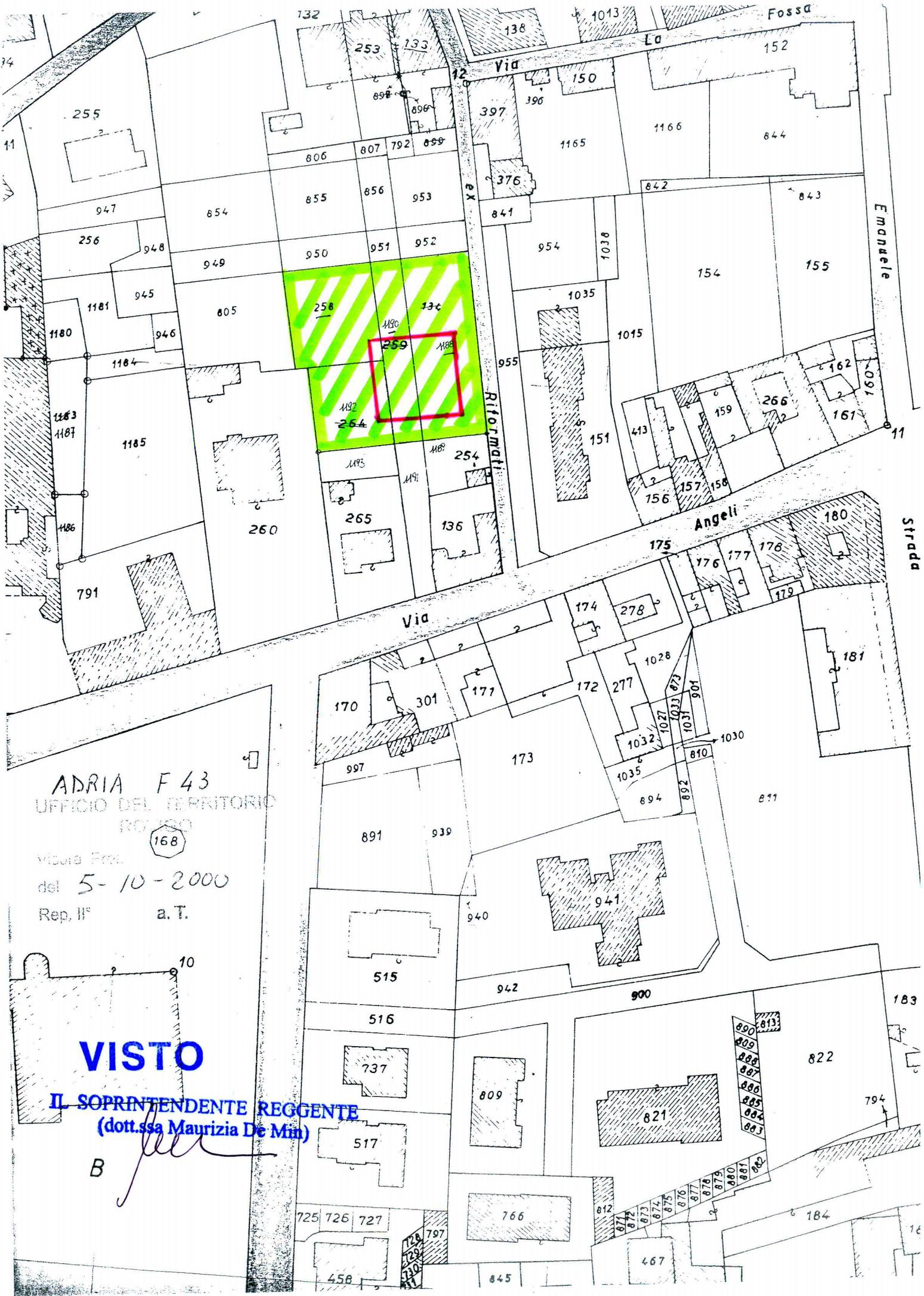
G.FOGOLARI - B.M.SCARFÌ, *Adria antica*, Venezia 1970

U.DALLEMULLE, *Topografia e urbanistica dell'antica Adria*, in "Aquileia Nostra" LVIII, 1977, cc. 165-187

M.DE MIN, *Adria antica*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, II, Verona 1984, pp. 808-830

*L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo della mostra a cura di M.DE MIN e R.PERETTO, Padova 1986

- M.DE MIN, *Adria e il suo territorio in età preromana*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, II, Catalogo della mostra, Modena 1987, pp. 61-66
- M.DE MIN, *Adria*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona 1987, pp. 257-267
- S.BONOMI, *Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nell'abitato arcaico di Adria*, in *Francesco Antonio Bocchi e il suo tempo*, Atti del XVI Convegno di Studi Storici, Rovigo 1993, pp.75-86
- S.BONOMI - P.BELLINTANI - K.TAMASSIA - N.TRENTIN, *Adria. Aggiornamento sui rinvenimenti archeologici nell'area dell'Azienda Ospedaliera*, "Padusa" XXXI, 1995, pp. 41-91
- L.DONATI - A.PARRINI, *Resti di abitazioni di età arcaica ad Adria. Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nel Pubblico Giardino*, in *Prostostoria e storia del Venetorum angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Roma 1999, pp. 567-614
- N.CAMERIN - K.TAMASSIA, *Adria, via S.Francesco, scavo 1994: edificio abitativo-artigianale di III-II sec.a.C.*, in "Padusa" XXXIV/XXXV, 1999, pp. 212-235
- S.BONOMI - N.CAMERIN - K.TAMASSIA, *Adria, via S.Francesco, scavo 1994: materiali dagli strati arcaici*, in "Padusa" XXXVIII, 2002, pp. 201-213
- S.BONOMI, *Adrias, Atria*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto II*, Roma 2003, pp.455-461



ADRIA F 43  
 UFFICIO DEL REPERTORIO  
 RO 100

168

vibara Fru.  
 del 5-10-2000  
 Rep. II° a.T.

**VISTO**

**IL SOPRINTENDENTE REGGENTE**  
 (dott.ssa Maurizia De Min)

B *[Signature]*